

L'OPINIONE ■ ALEXANDER VON WYTENBACH*

SENZA CULTURA NON C'È FUTURO

■ Per la cultura musicale nel canton Ticino vi sono due notizie bellissime ed una brutta. Iniziamo con quelle belle. Il bilancio del primo anno di attività concertistica del LAC è di un grande successo, inaspettato per un inizio. La frequenza di pubblico ai concerti è da considerarsi elevata anche se confrontata con quella di altre istituzioni svizzere ormai collaudate. Se si registra che ben oltre un terzo dei frequentatori è venuto da fuori Cantone, la tesi che l'istituzione del LAC avrebbe procurato un non trascurabile indotto economico per Lugano e il Ticino, si è dimostrata realistica. Lugano Arte e Cultura con le sue numerose manifestazioni ha già saputo assumere il ruolo di centro pulsante della cultura del Cantone. La previsione paventata dagli uccellacci politici del malaugurio, che il LAC diventi la proverbiale cattedrale nel deserto, è stata clamorosamente smentita. Usando il linguaggio economico, non è stata l'offerta a creare la domanda, ma la domanda a giustificare l'offerta. La seconda bella notizia è l'entusiastico giudizio per OSI con il suo direttore nella

recente tournée di concerti in Germania e Austria e non solo da parte del pubblico, ma anche della critica. Successi ottenuti davanti ad un pubblico certamente non sprovveduto e viziato da un'eccellente offerta musicale. L'OSI ha saputo dare un'immagine del Ticino come meta turistica per i tradizionali turisti di quelle regioni non solo per il suo clima e paesaggio, ma anche come polo culturale. Cultura, quale carta vincente del Ticino nella concorrenza con le regioni turistiche a basso costo.

Queste belle notizie sono in stridente contrasto con quella molto brutta, che il futuro finanziario dell'OSI è oggi in forse. Di fronte a questa incertezza, molto correttamente i responsabili dell'OSI si sono sentiti in dovere di dare una disdetta cautelativa ai suoi musicisti, un opportuno, vero segnale di allarme dato al Cantone politico ed economico, a tutta la società ticinese. Anche se una fine definitiva dell'orchestra appare improbabile, non meno deleteria e fatale è la prospettiva di ridurre i mezzi a sua disposizione in misura tale, da sacrificarne l'eccellenza raggiunta e internazionalmente riconosciuta. Un'eccellenza frutto di un serio impegno di lavoro durato diversi decenni, un inestimabile patrimonio di cultura musicale, che sarebbe irresponsabile gettare a mare.

In questa situazione tutto il Ticino deve finalmente svegliarsi. Certo, il Cantone ed i Comuni devono assumersi le proprie responsabilità, ma ciò non potrà bastare, devono intervenire anche aiuti privati. Già oggi vari sponsor privati sostengono generosamente con cifre non indifferenti molte manifestazioni culturali e associazioni sportive del Cantone - citarle tutte sarebbe troppo lungo. A tutti va un accorato appello affinché, nella loro politica di sostegno alla società ticinese, non dimentichino il destino di un'istituzione culturale stabile dal prestigio e significato quale l'OSI. L'attività dell'orchestra offre un importantissimo contributo all'immagine di un Ticino proiettato nel futuro, immagine necessaria, non lo si dimentichi, anche per il suo sviluppo economico. Una società senza cultura non ha futuro. Tutti devono darsi rapidamente una mossa per risolvere il problema. La soluzione è urgente, essa deve giungere prima che le migliori forze dell'orchestra, di fronte alle incertezze per il loro futuro, optino per altri lidi. Data la loro qualità, avrebbero sicuramente ottime prospettive.

Fare uno sforzo per superare il provincialismo culturale, per il Ticino è una questione di orgoglio e amor proprio.

* presidente onorario UDC Ticino